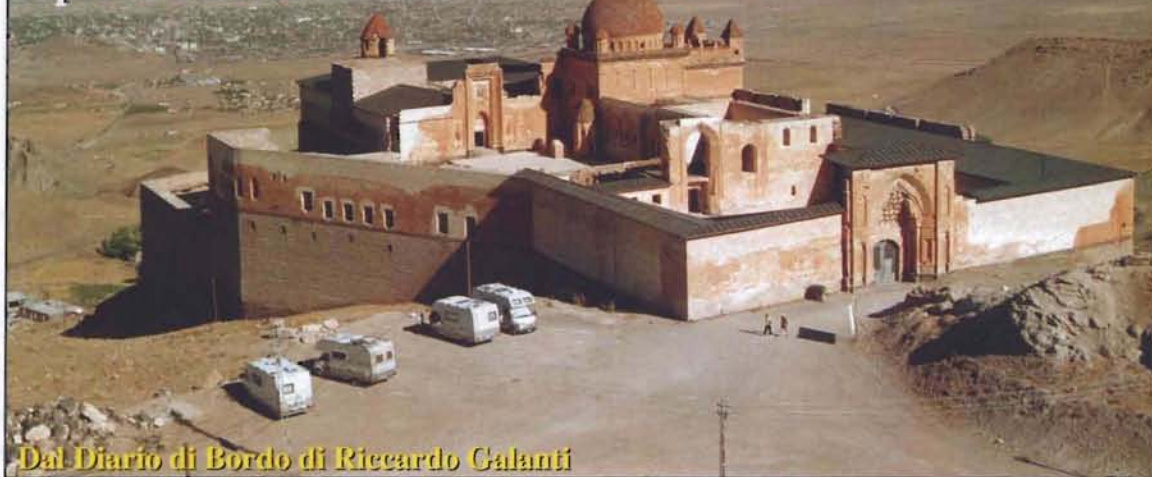


# GULE GULE-TURCHIA

Un paesaggio profondamente diverso da quello del sud marino, dove è ancora possibile dormire sotto le mura di un'antica città e svegliarsi al mattino circondati da mucche, capre ed oche starnazzanti



Dal Diario di Bordo di Riccardo Galanti

Come ogni anno sono sempre molti gli equipaggi di camperisti che si recano in Turchia. Noi quest'anno abbiamo privilegiato la parte nord: dal mar Nero fino ai confini con l'Armenia (Monte Ararat) e con l'Iran.

In precedenti viaggi avevamo già visitato: la costa Egea, la Cappadocia ed il Nemrut, quest'anno si è deciso di puntare verso l'Est ed il mar Nero. Quattro equipaggi: Castorani, Bucci, l'amico Lucarini di Ancona ed il sottoscritto, salpano dal porto di Brindisi e "bordesando-bordesando" sbarcano sulla costa Greca d'Igoumenitsa.

Attraversiamo velocemente: la Grecia, le burocrazie del confine Greco - Turco, il Bosforo e con la bella autostrada arriviamo alla prima tappa del nostro viaggio.

Ankara, le sue origini sono antiche, fu abitata dagli Ittiti, Fridi, Lidi e GALATI (dinastia da cui discende l'autore). Per la visita della città è consigliabile iniziare dal Mausoleo di Ataturk, (vista panoramica sulla città) poi con i camper spostarsi al Museo della Civiltà Anatoliche (parcheggio nelle vicinanze) dove sono conservati reperti archeologici della Asia Minore con particolare riguardo al popolo degli Ittiti. Oltre allo straordinario museo è interessante la visita alla cittadella.

Lasciamo Ankara nelle prime ore del pomeriggio e dirigendo per nord-est, andiamo

a vedere la terra degli Ittiti. Breve sosta nell'abitato di Alacahuyuk dove furono rinvenuti numerosi monili d'oro di cultura hattita. Per strade interne arriviamo nella capitale Ittita di Hattusa.

Restiamo a dormire nell'ampio spiazzo erboso sotto le mura di questa grande città. Al mattino siamo circondati da mucche, capre, oche starnazzanti e dai soliti bambini che ci vogliono rifilare la "patacca" del secolo. Accompagnati dalla solita guida locale che poi ci porterà al suo negozio, con i mezzi iniziamo la visita di questa immensa città. Centro religioso, possedeva oltre 70 templi; le mura con un perimetro di 6 km. sono interrotte da possenti porte, in una di queste c'è un tunnel.

La visita prosegue alla città di Yazilikaya, un pantheon di roccia racchiude splendidi bassorilievi del XIII sec. a.C..

Lasciata la terra degli Ittiti c'involiamo in Cappadocia. E' piacevole rivedere questa meraviglia della natura; ogni volta scopriamo una nuova "chicca". Questa volta è toccata alla valle di Peristerma o Ihlara. Lasciati i mezzi nel parcheggio di Belisirma, c'inerpichiamo per il sentiero e costeggiando il fumicello, arriviamo alle chiese rupe-



stri scavate nella ripida roccia; dopo la passeggiata il riposo, muniti di sdraio e sedie varie ci rinfreschiamo nelle fresche acque del Melendiz Suyu.

Sulla sommità del noto "Cammino delle Fate" parcheggiamo i camper in "quadroto" pronti per la notte, e così mentre la massa dei turisti rientrano nei loro alberghi, noi altri ci gustiamo un meraviglioso tramonto. Il sole arrossa le rocce creando giochi di ombre e colori da mozzafiato. Poi, nella solitudine più assoluta, tutti con il naso all'insù a mirar le stelle.

Lasciata la Cappadocia puntiamo per la bellissima ed affascinante montagna del "Nemrut Dagı". La prima volta vi salii cinque anni orsono, vi ammirai l'alba con pochi ed infreddoliti turisti coraggiosi. Quest'anno ho voluto vedere il tramonto; spettacolo deludente. Il gran numero di gente giunta fin quassù ha finito per snaturizzare questo bellissimo monumento; la ressa creatasi intorno alle statue del tumulo di Antioco I° rendeva vano qualsiasi tentativo di fotografare o riprendere la scena mentre s'indora del sole al tramonto.

Questo episodio c'incoraggia a lasciare le rotte turistiche ed iniziare la scoperta della vera Turchia meno conosciuta.

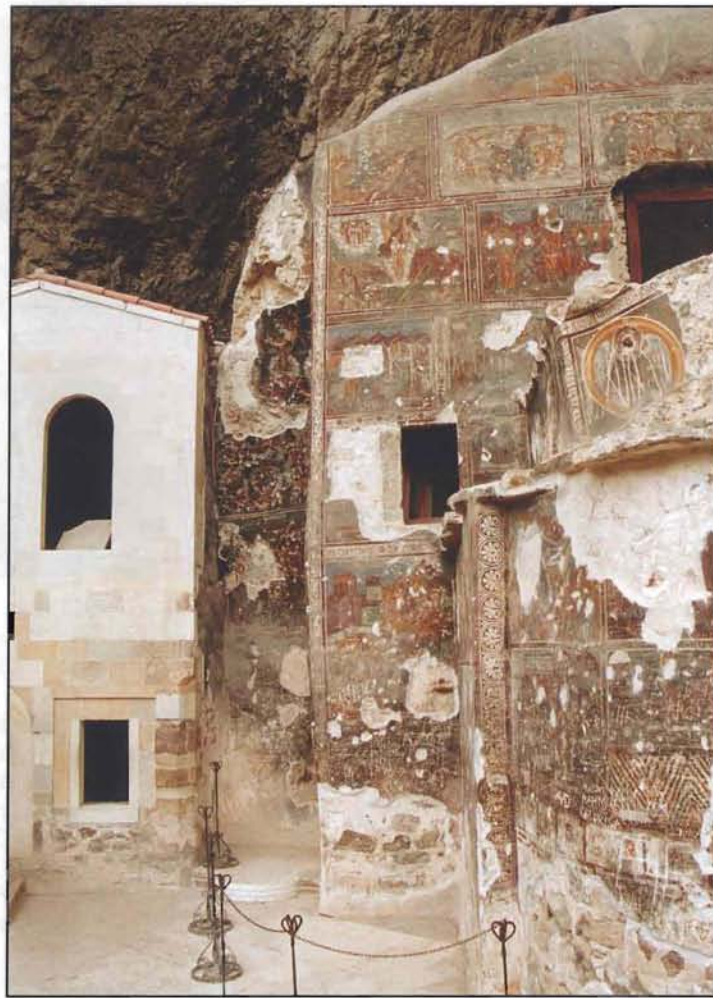
Lungo la strada che ci porta nel lontano sud, incontriamo la grande diga di Ataturk. La polizia, molto cortese ed ospitale, ci permette di visitare questa grande opera d'ingegneria. Un enorme sbarramento ferma le acque dell'Eufrate, creando un immenso bacino idrico che permetterà l'irrigazione e la coltivazione del deserto.

Dopo una breve sosta alla città di Sanli Urfa, scendiamo nel punto più a sud del viaggio, la città di Harrara. Qui nel 1900 a.C. visse Abramo, è praticamente certo che sia uno dei luoghi abitati da più tempo.

Tra i monumenti più importanti ed antichi, è la fortezza che dall'alto domina il villaggio composto da case ad alveare, costruzioni antiche del III sec a.C.; edifici simili sono in Siria e Puglia.

L'elevata temperatura (alle 9,00 il termometro segnava 45°) e la petulanza dei ragazzini, ci costringono a riprendere il nostro viaggio.

Lungo la strada immense coltivazioni di cotone ed ortaggi, tutto questo grazie agli effetti dell'irrigazione nel deserto. Con un tunnel di 26 km si è portata acqua dal Grande lago sino alla piana di Urfa rendendo la zona desertica in una vasta piana coltivabile. Purtroppo con l'approvvigionamento



idrico è aumentata l'umidità ed è arrivata la non gradita zanzara.

Anche noi approfittiamo di questa manna. Lungo la strada, dietro ad un distributore, un'invitante piscina ci ammalia. Il tempo di parcheggiare e tutti in acqua; non tutti, alle donne è vietato l'ingresso, perciò restano sui mezzi a preparare il pranzo.

Prima di lasciare il profondo Sud, visitiamo il Monastero siriano - ortodosso di Deir az Zafaran (monastero dello zafferano) e il monastero di Mar Gabriel.

Iniziamo a risalire la Turchia in direzione nord-est giungendo nella città di Hasankeyf. Località sulle rive di un altro grande fiume: il Tigri. Questo grandioso centro del medioevo islamico possiede grandi palazzi, strade, mura e porte finemente scolpite, purtroppo tutto questo sarà ricoperto dalle acque. A valle la costruzione della grande diga sul Tigri procede velocemente e presto tutta la zona sarà inonda-

**Turchia** Sopra: *Affreschi del Monastero Greco Ortodosso di Sumela.* Sotto al titolo: *Il Palazzo di Ishak Pasa.* A sinistra: *Mercato delle spezie.* Sotto: *Bassorilievo Ittita.*





ta con tutti i suoi tesori d'arte. Lasciamo il deserto ed iniziamo ad addentrarci nell'Anatolia sud orientale. La zona è ricca di acqua e tutto ciò favorisce l'agricoltura e la pastorizia.

Giungiamo al rinomato lago di Van, un'immensa distesa di acqua creatosi con lo sbaramento lavico del vulcano Nemrut Dagi, da non confondere con l'omonimo che si trova nei pressi di Adiyaman. Questo è un vulcano spento e si trova a 3050 m. nel suo cratere si è formato un limpido lago dal color blu intenso, l'amico Peppe non ha resistito da tanta tentazione e coraggiosamente si è tuffato nelle calde acque.

Dalla sommità del vulcano, lo sguardo spazia sull'immensa vastità del lago di Van, (3750 km<sup>2</sup>), lungo le rive graziosi punti dove potersi fermare e fare bagni ristoratori. Anche noi ne abbiamo provato l'ebbrezza di un bagno, l'acqua è molto alcalina e ciò crea una sensazione di unto; attenzione alle ferite, bruciano.

Dal lago di Van in poi percorriamo zone vulcaniche con grandi spettacoli naturali, costeggiando lunghe ed alte colate laviche. Alla fine di questa catena vulcanica, con il suo ghiacciaio appare il più grande e famoso vulcano della storia: il Buyukagri Dagi (monte Ararat 5122m.), ritenuto il custode dell'Arca di Noè. La zona è prossima al confine con l'Iran ed è terreno di scontri con i Curdi del PKK, pertanto tutta la zona è sotto stretto controllo delle truppe di Ankara. Ai posti di blocco i soldati fraternizzano parlando del Nostro calcio ed esaltando le virtù "dell'Imperatore Terim" (per

i non sportivi è l'allenatore del Milan) per tutta risposta noi sventoliamo il nostro lasciapassare: la bandiera della ROMA campione d'Italia.

La stretta sorveglianza militare ci ha tranquillizzato ed incoraggiato a esplorare nuovi luoghi. Così siamo arrivati al confine iraniano e per una strada bianca giungiamo in prossimità di una cavità di 30 metri di diametro; nel 1937 qui cadde una Meeterite. Come direbbe il Rag. Fantozzi: "una .....pazzesca", in compenso c'è una bella fonte di acqua fresca. Ci accingiamo a riempire i serbatoi, quando sopraggiungono i soldati che ci esortano a sbrigarci.

Ci arrampichiamo sulla strada che conduce alla residenza estiva di Ishak Pasa, edificio del 1685, arroccato su un dirupo con ai pie-





di la città curda di Dogubeyazit e sullo sfondo l'Ararat. Ideale per trascorrervi la notte e gustarsi lo splendido tramonto. Rimanendo sempre verso i confini dell'Est, giungiamo alla città di Kars. L'intenzione è di andare a vedere la città Armena di Ani, perciò dopo esserci muniti dei vari permessi (polizia e ministero della cultura), il giorno di ferragosto "lasciamo" la Turchia per addentrarci nella terra di nessuno. La città di Ani nel 961 divenne capitale dell'impero Armeno, ebbe molte vicissitudini: i bizantini, i mongoli, i numerosi terremoti e da ultimo il periodo sovietico. Dal sito archeologico si vedono le torrette delle guardie di confine armene, a causa della vicinanza del confine, è severamente vietato fotografare.



Rientrati a Kas, festeggiamo il ferragosto in ristorante con cucina turca.

Lasciamo l'Est per dirigerci al mare; l'umidità del mare avvolge le alte cime creando meravigliosi giochi di nuvole ovattate.

Prima di giungere a mare una deviazione per visitare il monastero greco ortodosso dedicato alla Vergine Maria che si trova a Sumela. Fu fondato in epoca bizantina e abbandonato nel 1923. Il monastero è attaccato a una ripida parete rocciosa da cui si domina una splendida valle di conifere ed un'impetuoso torrente ricco di trote. Al-

**Turchia** Sopra: Un mezzo di trasporto ancora molto diffuso. A sinistra: Caratteristico paese Curdo. - La diga di Ataturk. Sotto: Gruppo sul ponte di nella Valle di Ihlara.



l'interno varie stanze e cappelle; scavata nella roccia, la chiesa dell'Assunzione della Vergine con affreschi del XVIII gravemente danneggiati.

Finalmente il sospirato Mar Nero. Lo percorriamo da Trabzon fino ad Amsara; la prima parte che ci conduce a Samsun è monotona e brutta, la strada passa vicinissima al mare e non da possibilità di soste a mare, oltretutto lungo tutta la strada ed i rari spiazzi sono occupati dalle noccioline che vengono messe ad essiccare.

La zona è una grande produttrice mondiale di questo frutto ed essendo il periodo della raccolta queste vengono messe ad essiccare lungo la strada e negli spazi liberi, addirittura in campo di calcio. Per chilometri non vediamo che distese di noccioline.

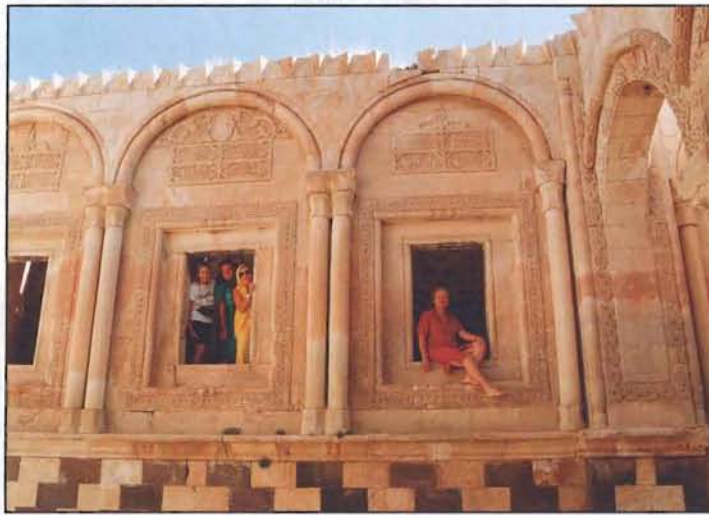
Dopo Sinop la strada inizia ad essere stretta e tortuosa, s'inerpica su ripidi promontori per poi ridiscendere a mare. Dall'alto della strada il panorama è favoloso; inesplorate calette, raggiungibili solo per via mare, sono ai nostri piedi. Il colore dell'acqua assume le più svariate tonalità.

L'idea di fermarci in un villaggio e prendere una barca per esplorare la costa ci affascina moltissimo; ma il tempo è cambiato, le grigie giornate accompagnate da pioggerellina c'impediscono di realizzare questo desiderio. Proseguiamo l'esplorazione della costa fino a giungere alla città di Amsara, cittadina costiera annidata su un promontorio fortificato di origine bizantina. Possiede un bel porto turistico e splendide spiagge nei dintorni.

Lasciato definitamene il mare turco, rientriamo nell'entroterra per soffermarci nella città di Safranbolu, è un museo all'aria aperta dell'architettura turca. Dal castello si domina la nuova città, nata nel corso del XVII secolo da famiglie agiate che qui trascorrevano l'estate. Le case costruite con mattoni di fango essiccato al sole, legno e stucco sono ancora abitate e fanno parte del patrimonio culturale della Turchia.

Siamo alla fine del viaggio, tappa di commiato ad Istanbul che anno dopo anno diventa sempre più europea e poi via verso la frontiera di Edirne. Prima di attraversare il confine, ci soffermiamo a visita la grande moschea imperiale di Selimiye Camil e gustarci l'ultimo Çay (the turco).

GULE - GULE Turchia, abbiamo rivisto con piacere la Tua bella terra e la Tua ospitale gente. Serbiamo un buon ricordo di questo viaggio e speriamo di rivederci presto per nuove scoperte. ●



### Notizie utili

Equipaggi partecipanti n. 4 Bucci, Castorani, Lucarini, Galanti.  
Giorni: 35.

Permanenza in Turchia: giorni 26.

Chilometri percorsi: 8.600.

Valuta locale (lire turche) TRL 57.113.000 = £ 100.000.

Nafta TRL 800;000 = £ 1.300 circa.

Molti distributori lungo le strade.

Rifornimento di gas: abbiamo caricato una bombola con l'adattatore italiano, il costo del GPL è superiore al nostro, circa 1.200 lire.

Le autostrade sono a tre corsie dai costi irrisori per noi ma care per i turchi che le disertano.

Il tragico tratto di strada che da Bolu porta a Gereede, è ormai diventata una passeggiata infatti è stata raddoppiata la carreggiata e provvista di spartitraffico, rendendo così la strada più scorrevole e tranquilla.

Nonostante tutto, nella ripida discesa qualche camion ci lascia i freni e qualche cosaltro.

